

AVVERTENZE

Preghiamo tutti coloro che vogliono mandare offerte al Santuario di S. Girolamo per la celebrazione di *sante Messe, per novene, tridui, benedizioni e preghiere, per Borse di studio, per abbonamenti al Bollettino, ecc.* di usare preferibilmente il Conto Corrente invece di spendere in vaglia o raccomandate.

È questo il mezzo più facile, più comodo, più garantito e meno dispendioso per spedire denaro: basta riempire questo modulo e consegnarlo col denaro a qualunque Ufficio postale, pagando pochi centesimi di tassa (nei capoluoghi di provincia non si paga nulla). Su questo stesso modulo v'è anche lo spazio, come sui vaglia, per indicare lo scopo delle offerte ed anche notizie.

I presenti moduli vengono spediti *gratis* dal Santuario di S. Girolamo - Vercurago; ma si possono avere anche da qualunque Ufficio postale: su questi ultimi però occorre segnare il numero e l'intestazione del nostro Conto Corrente: **N. 17-143 intestato a: Santuario San Girolamo - Vercurago, nell'Ufficio dei Conti di Brescia.**

Parte riservata all'ufficio dei conti

N. dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di

L.

Il Direttore dell'Ufficio

TASSA da PAGARSI per VERSAMENTI

Servendosi del presente bollettino si paga.

— nei capoluoghi di provincia: **NULLA**
— negli altri uffici del Regno:

50	—	L. 0,15	invece di L.
100	—	0,20	»
500	—	0,40	»
1000	—	0,50	»
5000	—	1, —	»
10000	—	2, —	»
51, —	—	26, —	»

che si dovrebbe pagare usando vaglia postale

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE dell'ORDINE e dei COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione:
SOMASCA DI VERCURAGO
(Provincia di Bergamo)

Abbonamento annuo:
ITALIA L. 50 - ESTERO L. 100
Sosten. L. 80 - Num. sep. L. 5

Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 17/143

Sommario: La parola del Papa - Festa di S. Girolamo - Breve vita di S. Girolamo - Vandalismi - Piccola Cronaca - Sotto la protezione di S. Girolamo - Borse di Studio.



LA PAROLA DEL PAPA

Nel suo messaggio natalizio il S. Padre indicava, come base di una pace sicura e durevole, **la collaborazione, la buona volontà, la reciproca fiducia, il rispetto alla volontà dei popoli in una vera e sana libertà democratica, l'abolizione di ogni tirannia, il ritorno a Dio:**

« Di fronte a questo incontestabile stato di cose, un'unica soluzione rimane: Il ritorno a Dio e all'ordine stabilito da Dio.

Quanto più si sollevano i veli circa il sorgere e il crescere delle forze che hanno scatenato la guerra, tanto più chiaro apparisce che esse erano le eredi, le portatrici e le continuatrici di errori, dei quali un elemento essenziale era la noncuranza, il sovvertimento, la negazione e il disprezzo del pensiero e dei principii cristiani.

Se dunque qui giace la radice del male, non vi è che un solo rimedio: tornare all'ordine fissato da Dio anche nelle relazioni fra gli Stati e i popoli; tornare a un vero cristianesimo nello Stato e fra gli Stati. *N*è si dica che questa non è politica realistica. La esperienza dovrebbe aver insegnato a tutti che la politica orientata verso le eterne verità e le leggi di Dio è la più reale e concreta delle politiche. I politici realisti, che altrimenti pensano, non creano che rovine ».

E nell'elevato discorso ai Laureati ed Universitari cattolici dava il seguente monito: « Per la vostra Patria vale come per tutte le nazioni e per tutta l'umanità il principio che solo un pensiero e un dovere animati e fecondati dalla fede cristiana possono dare al mondo la vera pace e tutelare gli indispensabili valori della civiltà. Salvare e conservare all'Italia la sua famiglia, la sua popolazione, il suo volto visibile e spirituale, quella attività cattolica che è stata in passato la sua ricchezza e ha formato la sua gloria ecco, diletti figli e figlie, la vostra missione! »

Ma dove si sente vibrare il cuore del Padre in una angosciosa sollecitudine, è nell'accorato appello rivolto ai fedeli nella recente Enciclica dell'Epifania, perchè soccorrano l'infanzia, quella « moltitudine di innocenti fanciulli, che a milioni, privi delle cose necessarie alla vita, in molte nazioni cadono vittime del freddo, dell'inedia e delle malattie, e che spesso, abbandonati da tutti, non solo mancano di pane, di vesti, di tetto, ma anche di quell'affetto, di cui la tenera età sente così vivo il bisogno...

... Riflettano tutti attentamente che questi fanciulli sono il fulcro dell'avvenire e che

quindi è necessario che essi crescano sani di mente e di corpo, perchè non si abbia un giorno una generazione che porti in sè i germi di malattie e l'impronta dal vizio. Nessuno adunque si rifiuti di dedicare energie, attività e mezzi pecuniari a scopo tanto opportuno e necessario. Coloro che sono di scarse possibilità economiche diano di gran cuore tutto quello che possono; coloro poi che vivono nell'abbondanza e nel lusso, si ricordino bene che lo stato di miseria, di inedia e di nudità di tanti poveri bambini costituisce una severa e tremenda accusa presso il Dio delle misericordie, qualora dimostrino animo insensibile e fredda indifferenza, nè prestino il loro generoso soccorso...

... Compiano questo dovere innanzi tutto con l'innalzare suppliche al misericordioso Redentore poichè, come è noto, dalla preghiera si sprigiona una forza misteriosa che penetra il Cielo e ottiene dall'alto luce soprannaturale e impulsi divini, che illuminano la mente e piegano al bene la volontà, stimolandola a sante e caritatevoli imprese...

... Ogni possibile sforzo e ogni pia industria della cristiana carità siano dedicati con generosi intendimenti e propositi a sollievo e conforto di tanto compassionevole sorte. Nulla si trascuri di quanto i nostri tempi suggeriscono: e si escogitino anche nuovi sistemi e metodi, onde si possa, col concorso di tutti i buoni, portare opportuni rimedi ai mali presenti e ovviare alle future deleterie conseguenze... Tutto ciò non solo è di grande vantaggio per la religione cattolica, ma anche per il civile consorzio; giacchè, come tutti sanno, le carceri e i reclusori non sarebbero così affollati di colpevoli e di criminali, se i metodi e gli accorgimenti preventivi fossero applicati opportunamente e su più larga scala nei riguardi della gioventù; e se la fanciullezza crescesse dappertutto sana, integra e operosa, più facilmente si avrebbero cittadini forniti delle migliori qualità morali e fisiche: in una parola, di probità e di forza...

... Nutriamo fiducia che tutti corrisponderanno volentieri, col contributo della loro generosità e della loro opera, a questo nostro appello».

E noi, figli e devoti di S. Girolamo, vogliamo essere tra i primi a rispondere al paterno appello, poichè in esso riconosciamo l'appello accorato del nostro amato Padre, che, appunto per la sua particolare missione di carità nella chiesa, è proclamato Padre Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.



Festa di S. Girolamo Emiliani

a Somasca l'8 Febbraio 1946

Martedì 29 Gennaio

Ore 19 - comincia la solenne novena.

Giovedì 7 Febbraio

Ore 15 - Trasporto dell'Urna e primi Vespri solenni.

Venerdì 8 Febbraio

Ore 5.30 Inizio delle SS. Messe.

Ore 7. — S. Messa della Comunione Generale.

Ore 10. — S. Messa solenne, al Vangelo, Pannegirico del Santo.

Ore 15 - Vespri solenni, Reposizione dell'Urna e Benedizione Eucaristica.

DOMENICA 9 FEBBRAIO

FESTA VOTIVA di S. GIROLAMO alla VALLETTA

Ore 8.30 - S. Messa letta.

Ore 9.30 - S. Messa solenne con discorso e Benedizione Eucaristica.

Indulgenza Plenaria potranno acquistare i fedeli che, confessati e comunicati, visiteranno il Santuario, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice nei giorni 7 - 8 - 10, solennità di S. Girolamo ed entro l'ottava.

BREVE VITA DI S. GIROLAMO

9^a Puntata

Sepellisce i morti

La carità di Girolamo non si accontentava di satollare gli affamati, ma si estendeva a tutte le sofferenze e cresceva col crescere delle miserie. Sempre nell'infausto anno 1528, dopo saziati tanti poverelli, recavasi ogni giorno a visitare gli ospedali e anche gli infermi nelle loro case, sovvenendo ai loro bisogni temporali e spirituali, per quanto da lui si poteva, con efficaci esortazioni e dolci insinuazioni alla pazienza e alle altre virtù cristiane necessarie in quello stato. In tale occasione

fatta forza alla natura, trattava con le proprie mani i malati più schifosi, e con questi godeva di trattenerli più a lungo. Prestava ai poveri tutta l'assistenza fino alla morte, la notte usciva a ricercare i cadaveri e sulle proprie spalle recavali ai cimiteri.

La stessa opera di misericordia ripetè egli in altre occasioni e particolarmente negli ultimi giorni di sua vita terrena. Quando nel 1537, nella valle di S. Martino si propagò quella febbre contagiosa, che in pochi giorni finiva i poveri malati, e della quale fu poi vittima lui stesso; siccome dappertutto eravi povera gente, che giaceva a letto aspettando la morte, egli, instancabile, passava da una in

un'altra casa, da una in un'altra terra, ed a tutti serviva per i bisogni del corpo, tutti animava alla pazienza, disponeva a ricevere i sacramenti; e ritornando poi che Dio li avesse chiamati a sè, si caricava su le proprie spalle i loro cadaveri e li portava alle chiese e ai cimiteri.

Questa sua opera di misericordia non è solo riferita dagli storici e in tutte le memorie della di lui vita, ma si legge esaltata, poco dopo la sua morte, da un eloquente oratore, in una solenne circostanza: cioè dal celebre Bart. Spatafora, il quale nel suo discorso in morte del Doge di Venezia Marc. Ant. Trevisani (Venezia 1554) così ne parla: «E quell'ardentissimo vaso di carità Girol. Miani, il quale non pur per li vivi cristiani, ma per li morti corpi spendeva la vita sua, di cui non che la memoria, ma i vestigi son recentissimi, e fresca la sepoltura...»

* * *

Anche il celebre storico Pastor ne fa memoria:

«Ciò che l'Emiliani compì nel 1528, anno di peste e di fame, gli assicurò l'ammirazione di tutti, avendo Egli vendute tutte le suppellettili di casa sua.

Di notte seppelliva i morti che in seguito alla grande mortalità spesso rimanevano sulle pubbliche vie. Un tifo petecchiale contratto nella sua azione disinteressata, lo portò ancora più in alto della perfezione. Risanato egli nel febbraio 1531, rinunciò a tutti i suoi averi per dedicarsi, in abito di mendicante, alla cura dei poveri. Toccavangli l'anima in ispecie gli orfanelli, che a schiere andavano vagando completamente abbandonati. Egli raccoglievali in una casa presso S. Rocco, dove ricevevano trattamento semplice, istruzione religiosa e avviamento ad un mestiere; a questo ultimo punto egli teneva in modo speciale. Affinchè i fanciulli non si abituassero in tenera età all'infingardaggine dei mendicanti, ripeteva del continuo ai medesimi «Chi non lavora, non mangi.»

(PASTOR: Storia dei Papi, Vol. IV, p. 2, pag. 585).

VANDALISMO

Con viva pena ed insieme con profonda indignazione nostra e dei buoni Somaschesi, e certo anche di tutti i visitatori del bel Santuario, sono stati constatati vergognosi atti di vandalismo a danno del Santuario stesso. Gente incosciente e priva di buon senso (per dire poco) va deturpando la bellezza della strada delle Cappelle col tagliare dalla radice varie delle piante che l'ombreggiano e l'adornano.

Sono atti che denotano ben basso il livello della civiltà e religiosità di chi li compie; e con tali atti non si attirerà davvero le benedizioni di S. Girolamo...

CORBETTA: Sacre Ordinazioni - Il 22 dicembre a Milano i seguenti Chierici del nostro studentato filosofico-teologico venivano promossi: al **Sacerdozio**: P. Raimondi D. Ugo - al **Diaconato**: Bertola D. Giuseppe, Framarin D. Domenico, Cossu D. Angelo, Molinari D. Ugo, Beneo D. Felice, Pezzana D. Mario, Gasparotto D. Bruno - al **Suddiaconato**: Polverini D. Marsilio - all'**Ostiarato** e **Lettorato**: Nebiolo Oreste, Eula Lorenzo, Grossini Mario, Beraudi Antonio, Re Giuseppe, Porro Maggiorino, Arrigoni Cesare.

Ecco, o cari lettori, la rigogliosa vitalità dell'Ordine Somasco, ecco i frutti dovuti anche agli aiuti in preghiera ed offerte di tanti buoni! S. Girolamo presenterà certamente al cuor di Gesù, Eterno Sacerdote, le preghiere dei beneficiati suoi eletti e ne otterrà torrenti di grazie sui benefattori.

SOMASCA: Minestra ai poveri - Sin dai primi di dicembre, e cioè dai primi freddi, una buona minestra calda viene distribuita ai poveri del paese o di fuori, a chiunque si presenta, in ragione molto abbondante, anche doppia, senza tessera (e senza discrezione, diceva un poveretto nel suo entusiasmo). Già prima, sempre, anche durante la guerra, S. Girolamo offriva minestra e pane a chiunque si presentava; ma ora, per iniziativa del nostro zelante P. Parroco col concorso della Casa religiosa e delle buone Suore addette alla cucina e con le offerte di generosi benefattori, la cosa ha preso maggiori proporzioni con servizio più ordinato, in modo che sono 20, 30, 50 o più i beneficiati che benedicono la carità di S. Girolamo ed attirano grazie copiose sui benefattori con le loro preghiere riconoscenti.

Ringraziamento. - Il P. Maestro dei Novizi P. Cesare Tagliaferro è stato tanto commosso della bella, cordiale, spontanea dimostrazione d'affetto tributatagli da tutti i suoi Confratelli, da tutta Somasca e da tanti amici e conoscenti vicini e lontani.

La devota funzione del mattino con Comunione veramente generale (e di tanti uomini!) e del pomeriggio con i Vespri e la solenne Benedizione (a chiesa sempre piena) e poi la deliziosa accademia infiorata di tante gentili cose in prosa, in poesia, in musica, così finemente presentate e tutte intonate al significato della festa, e poi i doni ed offerte d'ogni genere accompagnati da espressioni di tanta cordialità, ed ancora la paterna pastorale benedizione di S. E. Mons Vescovo di Bergamo e del nuovo Rev.mo Superiore Generale dei Padri Somaschi... il tempo stesso ritornato proprio quella mattina così sereno e primaverile, tutto a contribuito a rendere indimenticabile la cara ricorrenza ed a ricolmare della più pura gioia il cuore del festeggiato e dei festeggianti. Ed il festeggiato porge ancora a tutti da questo Bollettino il suo grazie più sincero e sentito, mentre assicura che continuerà ad implorare su tutti con le sue preghiere sacerdotali la degna ricompensa dal Signore.

Un nuovo gravissimo lutto ha colpito la famiglia dei Padri Somaschi: la notte del 12 al 13 corr. spirava in Roma il Rev.mo P. Dott. Luigi Zambarelli da oltre 40 anni Rettore benemerito dell'Istituto dei Ciechi, già Superiore Generale e poi Vicario Generale ed ultimamente Procuratore e Definitore Generale del medesimo Ordine. Le sue esime doti di vero Religioso, di educa-

tore, di letterato e poeta, i preziosi servigi resi alla Congregazione, che gli avevano acquistato vasta stima presso tutti i ceti della società, richiederebbero ben più ampia e degna relazione; ma noi qui ci dobbiamo limitare a questi scheletrici cenni, premurosi sopra tutto di sollecitare suffragi per quell'anima grande dai nostri buoni lettori, che in varie circostanze già hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare il P. Zambarelli a mezzo di questo Bollettino, dal quale ora noi inviamo, a nome di tutti, le nostre religiose condoglianze e promesse di preghiere ai famigliari, in particolare ai due nostri Padri Italo e Luigi Laracca, nipoti del venerato defunto.

Sotto la Protezione di S. Girolamo

La sig. Spreafico Colomba in Riva da Colle Brianza ci scrive: « Mando L. 100 in ringraziamento a S. Girolamo per la grazia grande che ha fatto a mia figlia Angela. Essa per un forte spavento andava soggetta al mal brutto, e tutti i mesi faceva questo brutto scherzo e stava male per quattro o cinque giorni, ma male da morire. Quante cure e medicine abbiamo provato! ma sono state tutte inutili. Il vostro buon aggregato Gatti di Vaiano ci ha indicato la vera medicina di S. Girolamo con grandi preghiere fatte con tanta fede e la grazia della guarigione è venuta completa a consolazione di tutta la famiglia. Appena potremo, verremo al suo Santuario a fare ancora il nostro dovere di riconoscenza. »

Mapelli Agnese d'anni 23 da Sirtori doveva subire un'operazione assai pericolosa e di esito poco sicuro. I parenti fecero benedire l'abito e tutti insieme rivolsero fervide preghiere a S. Girolamo per scongiurare ogni pericolo. Il 7 marzo 1944 la figliuola stessa venne al Santuario libera di ogni incomodo ad attestare la sua gratitudine al suo celeste Protettore.

La madre della piccina Elisabetta Dell'Oro d'anni 3 da Valmadrera è venuta ad attestare che la bambina per due anni fu tormentata da maligna congiuntivite con pericolo della vista. Dopo tante cure inutili le fece indossare un abito benedetto, pregò con fervore S. Girolamo protettore dei bambini sofferenti ed ottenne la completa guarigione della cara figliuola.

BORSE DI STUDIO

2ª Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani: Somma precedente L. 7.992,35 - N. N. 100 - Sig.ra Angela Mantica ved. Boniardi, Monza, L. 1000 - N. N. Calolzio, L. 100 - Totale L. 9.192,35.

Borsa Maria SS. Madre degli Orfani: Somma precedente L. 5.690.

Borsa SS. Crocifisso di Como: Somma precedente L. 5.188,35 - Rag. A. Fugazza, Borgonitto, L. 20 - Totale L. 5.208,35.

Borsa P. Stanislao Battaglia: Somma precedente L. 15.414,30. - Marida L. 50 N. N. L. 50 - Totale L. 15.514,30.

Borsa S. Girolamo Miani (offerta dalla Parrocchia di Somasca): Somma precedente Lire 21.109 - Offerte raccolte in Novembre L. 2.157, in Dicembre L. 2.608 - Totale L. 25.874.



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE dell'ORDINE e dei COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione:
SOMASCA DI VERCURAGO
(Provincia di Bergamo)

Abbonamento annuo:
ITALIA L. 50 - ESTERO L. 100
Sosten. L. 80 - Num. sep. L. 100

Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 17/

Sommario: La parola del nostro Vescovo La parola di un grande uomo di stato - Echi della festa di S. Girolamo - Sotto la protezione di S. Girolamo - Borse di Studio - Offerte del mese di Gennaio.

LA PAROLA DEL NOSTRO VESCOVO

• PERDONARE IL MALE •

Il perdono delle ingiurie patite è una delle forme di carità sulla quale maggiormente si insiste nel Vangelo. Come per la misericordia, così anche per il perdono, Gesù Cristo lo esige dall'uomo come condizione assoluta per ottenere il perdono di Dio: « Dimittite et dimittentini » (Lc. 6,23); « Si non dimiseritis nec Pater vester dimittet vobis » (Mt. 6,15). E' un principio tanto assoluto che Cristo fa dire all'uomo stesso nella preghiera a Dio: « Dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris », (Mt. 6,12), « perdonaci, o Padre, così come noi perdoniamo », Nella misura anzi del nostro perdono: « qua mensura mensi fueritis metietur vobis », (Mt. 7,2 Lc. 6,38).

Nella parabola dei due servi debitori (Mt. 18, 23-34), Gesù Cristo, per farci comprendere la ragionevolezza del perdono, ci fa anche rilevare la sproporzione esistente tra il debito dell'uomo verso Dio ed i debiti degli uomini fra loro: insolubili i primi, eccetto che per la misericordia del creditore divino, relativamente di poco conto, anche i più grossi, i secondi: verso uno che è bontà assoluta e che non ha bisogno di perdono da nessuno i debiti con Dio, fra povere creature tutte colpevoli e tutte bisognose di misericordia e di perdono i debiti fra gli uomini. Come sarebbe quindi presuntuoso e ridicolo l'uomo pieno di colpe verso tutti, che pretendesse di mostrarsi più rigido difensore dei suoi diritti che non un Dio il quale fa sorgere il sole su tutti, buoni e cattivi e fa cadere la pioggia su tutti, giusti e peccatori (Mt. 5, 45; cfr anche Eph. 4,32)!

Perciò dirà Gesù Cristo a S. Pietro, che gli chiedeva quante volte si dovesse perdonare, non solo « septies », ma « septuagies septies », settanta volte sette, ossia sempre (Mt. 18,22).

E va ancora più innanzi Gesù. Leggiamo bene quanto egli ha detto nel discorso della Montagna: « Si offers munus tuum ad altare, et ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid adversum te, relinque ibi munus tuum ante altare, et vade prius recon-

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Autorizzazione P. B. 23-X-1945
Con approvazione ecclesiastica
P. C. Tagliaferro - Direttore responsabile.
Tip. Fratelli Pozzoni - Febrato 1946 - Cisano B.